

La città che cambia

Ferrara

«Un 'Piano Marshall' per l'edilizia popolare»

L'annuncio dell'assessore regionale Calvano alla tavola rotonda con Acer
«Nei prossimi sei anni le politiche regionali daranno priorità a questo tema»

FERRARA

Dei 124 milioni che il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) destinerà all'Emilia-Romagna, grazie ad Acer Ferrara che parteciperà al bando della Regione, circa il 10 per cento sarà destinato all'edilizia residenziale pubblica del Ferrarese. «Soldi che dovranno servire per riqualificare, rigenerare ma soprattutto creare giustizia sociale fra le persone» afferma l'assessore regionale Paolo Calvano. L'amministratore ieri ha preso parte alla tavola rotonda dell'ultimo appuntamento che ha chiuso il ciclo di eventi che Acer ha voluto organizzare per celebrare i cento anni di attività dell'azienda. «L'edilizia popolare - ha affermato Calvano - sarà al centro delle politiche regionali dei prossimi sei anni» e ha aggiunto: «Il Pnrr porterà nel nostro

Paese più soldi di quanto portò il 'Piano Marshall' e noi li usiamo non per fare opere ordinarie ma per effettuare interventi straordinari». Non solo. Le grandi opere di rigenerazione urbana (nel nuovo quartiere di Krasnodar, ad esempio, ci saranno anche le vasche per la raccolta dell'acqua delle piogge torrenziali) saranno destinate «per migliorare anche le periferie» ha sottolineato ancora l'assessore regionale.

E di rigenerazione e riqualificazione urbana ha parlato anche il direttore di Acer Diego Carrara, che nel suo intervento ha rac-

IL DIRETTORE DIEGO CARRARA

«L'agenzia gestisce circa 7mila alloggi, ma la crisi economica ha creato nuovi bisogni abitativi»

contato le tappe salienti dei cento anni dell'azienda. A differenza del resto del Paese, l'edilizia pubblica di Ferrara ha avuto la sua spinta nel Dopoguerra. «Gli amministratori di quello che allora si chiamava Iacp - spiega Carrara - crearono un piano che doveva servire a ridurre la forbice fra i ricchi e i poveri». Così nasce il quartiere Barco «oggi completamente rigenerato», spiega citando i vari presidenti, fino ad arrivare all'attuale amministrazione sotto la guida di Daniele Palombo, dando uno spaccato di come è cambiata, dopo un secolo e grazie all'edilizia pubblica, l'urbanizzazione della città. Politiche abitative che cercavano di distribuire in modo equo le case fra il centro e le periferie. Un pezzo di storia di Ferrara e il suo territorio che è racchiuso in un volume dallo spessore storico sociale che Acer ha realizzato in collaborazione con Unife e grazie allo stu-



Un momento del convegno di ieri. In piedi il direttore di Acer, Diego Carrara

dio di una sua ricercatrice, Elena Dorato, e uno studioso del Cnr Michele Nani, coordinati dal professore di urbanistica di Unife Romeo Farinella. Acer oggi gestisce circa 7mila abitazioni. «Negli anni ha venduto molti dei suoi appartamenti che hanno portato introiti all'azienda

ma dall'altro lato anche questo fenomeno ha ridotto la capacità di rispondere alle nuove esigenze abitative di questi ultimi tempi, con famiglie che hanno sempre più difficoltà economiche per via del lavoro precario o pensioni sempre più basse».

Silvia Giatti